

archeologia

I rotoli di Qumran, un quasi thriller fra realtà e leggenda

DI MARIO IANNACONE

In una mite giornata dell'inverno 1946, presso Qumran, tre cugini beduini sdraiati sotto una palma si godevano la brezza serale quando una capra del loro gregge si allontanò per brucare l'erba cresciuta dopo le recenti piogge. Inseguendola, il più giovane dei tre s'inerpicò su una parete rocciosa e lanciò delle pietre in direzione dell'animale.

Udì un rumore come di cocci. Il giorno seguente tornò, incuriosito, e scoprì una grotta lunga 8 metri: lì erano conservati dei rotoli riposti in giare, i rotoli del Mar Morto. Esistono altre due versioni della scoperta: quella vera (i tre cugini esploravano grotte da usare come nascondigli per il contrabbando) e quella fiabesca (i tre cugini erano inseguiti dai demoni del deserto e trovarono rifugio nella grotta).

Con questo triplice incipit inizia il godibile libro di Simone Paganini, che narra le vicende autentiche e immaginate, i retroscena e le mol-

te accordi perché questi aveva alzato il prezzo. Tra l'interessamento di servizi segreti e il crescente interesse di giornalisti e studiosi, Mar Samuel portò i rotoli negli USA dove li offrì per 250.000 dollari con un'inserzione sul "Wall Street Journal". Nel 1954 il figlio di Sukenik, Yadin, riuscì ad acquistarli e li riportò in Israele. Inizia qui la seconda parte della storia, non meno complessa e avventurosa: gli archeologi trovarono altre grotte (13 in tutto), iniziarono a indagare su chi e perché avesse nascosto gli scritti; soprattutto, cominciarono a organizzare la laboriosa traduzione del materiale. Fu costituito un team interconfessionale capeggiato dal biblista Roland de Vaux, che coordinò collaboratori come Frank M. Cross, J. Milik, J. Allegro, J. Starky, P. Skehan, J. Strugnell, C. H. Hunzinger e altri, scelti da importanti fondazioni e centri studi. Il lavoro era difficile e subentrarono incomprensioni, litigi, incidenti, defezioni e ritardi nell'edizione dei testi (andavano ri-

te manipolazioni fiorite attorno alla sensazionale scoperta. Dopo il rinvenimento uno dei beduini contattò un certo Kando di Betlemme. Si disse fosse un calzolaio interessato a usare quei materiali per riparare calzature, in realtà Kando era un commerciante-ricettatore di beni archeologici che fiutò l'affare e fece da mediatore fra i beduini, i musei e i vari collezionisti. Quattro rotoli furono venduti nel 1947 a un vescovo siro-ortodosso, Mar Samuel, così il beduino venditore (i cugini si erano accordati) poté comprarsi 20 capre, un fucile e una moglie diventando la persona più ricca del villaggio. Mentre il "Times" nel 1948 annunciava il ritrovamento, lo studioso israeliano Sukenik, con i favori di un mediatore armeno, comperò i restanti tre rotoli dai beduini. Riconosciuto il valore dei documenti, Sukenik cercò di ricomperare i restanti rotoli da Mar Samuel senza trova-

Dal ritrovamento alla traduzione, la complicata vicenda dei rotoli del Mar Morto

composti 40.000 frammenti). Per la lentezza del lavoro, condotto anche in ambienti umidi e scomodi, si diffusero leggende e sospetti, come se i contenuti non potessero essere rivelati. La stampa internazionale diffondeva foto di membri del team vestiti con la talare dei sacerdoti, dando l'impressione falsata che il lavoro fosse controllato dalla Chiesa. Oggi, a quasi 70 anni dalla scoperta, vengono pubblicate moderne edizioni critiche. Le tensioni, le difficoltà, i successi dell'operazione vengono ricapitolate in questo libro che separa la realtà dalle leggende. Un libro che (come si usa dire oggi) si legge come un thriller.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simone Paganini
LA CAPRA DI QUMRAN
Realtà e leggenda di una scoperta archeologica

Edb. Pagine 110. Euro 8,00



Un rotolo di Qumran

gnell, C. H. Hunzinger e altri, scelti da importanti fondazioni e centri studi. Il lavoro era difficile e subentrarono incomprensioni, litigi, incidenti, defezioni e ritardi nell'edizione dei testi (andavano ri-